

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Dal latte al vino l'agricoltura secondo Zaia

Nella redazione de *L'Informatore Agrario* il ministro delle politiche agricole ha incontrato faccia a faccia un gruppo di imprenditori agricoli di diversi settori. Ne è scaturito un dibattito vivace e ricco di spunti utili per tutti

di **Alberto Andrioli**

Se c'è una cosa che non spaventa di certo il ministro delle politiche agricole Luca Zaia è il confronto: da quando è diventato titolare del Mipaaf, un anno fa, ha dimostrato in molte occasioni di saper affrontare in ogni sede tutti gli aspetti della politica agraria nazionale e internazionale, senza mai rifugiarsi nel «politichese». Una caratteristica di cui si è avuta ulteriore conferma giovedì 18 giugno, quando il ministro è venuto «a casa nostra», nella redazione de *L'Informatore Agrario*, per discutere a ruota libera dei principali temi di attualità dell'agricoltura italiana.

Zaia ha risposto alle domande dei giornalisti, Antonio Boschetti, Nicola Castellani e Fabio Piccoli, dialogando per quasi due ore

con gli esperti dei diversi settori e con il selezionato pubblico di imprenditori agricoli invitati, dal settore ortofrutticolo a quello lattiero, da quello cerealicolo a quelli del vino e del biologico, senza esitare a mettere il dito su alcune delle «piaghe» del comparto.

L'incontro è stato aperto dal direttore de

L'Informatore Agrario Giovanni Rizzotti, il quale ha sottolineato come i presenti fossero tutti imprenditori, i «nostri veri padroni», ai quali sia il giornale, sia il ministro devono rispondere.

Liberismo e protezionismo

La prima domanda per Zaia ha riguardato l'ortofrutta, e più precisamente le prospettive per questo settore in vista dell'apertura, il prossimo anno, della zona di libero scambio euromediterranea. La risposta del ministro ha messo in chiaro da subito il suo pensiero: «Oggi va di moda essere liberisti - ha detto Zaia - ma io sono per un sano e concreto protezionismo».

«Se l'unico elemento di competizione resta il prezzo noi siamo fuori mercato» ha sostenuto il ministro, e per questo il liberismo va corretto anche con i dazi, in alcuni casi, e comunque con l'imposizione di regole uguali per tutti, specialmente per quanto riguarda la tracciabilità, l'origine in etichetta, la sicurezza fitosanitaria.

C'è da dire però, ha detto il vicepresidente di Apo Conerpo **Davide Vernocchi**, che l'area di libero scambio può essere anche un'opportunità, a patto ovviamente che ci siano regole uguali e di avere a disposizione un periodo di transizione. Tanto per capire quali scenari si possono aprire, Vernocchi ha



fatto l'esempio del Cairo, una città di 12 milioni di abitanti, a tre ore di volo dall'Italia, ma nella quale gli Usa sono il primo esportatore ortofrutticolo. Una città che potrebbe diventare una porta d'ingresso per tutti i mercati nordafricani.

È anche vero, ha sottolineato **Corrado Giacomini**, docente di economia agroalimentare all'Università di Parma, che il liberismo non dipende solo da noi, nel senso che il nostro Paese è inserito all'interno di un sistema, l'Unione Europea, che decide anche per noi. Per questo c'è la necessità di essere più competitivi e la competitività passa soprattutto dall'efficienza a livello logistico e dall'aggregazione dell'offerta, due fattori ancora carenti nel sistema Italia.

La mancanza di aggregazione, peraltro, è un fatto che non trova d'accordo il ministro, secondo il quale occorre puntare sulle aggregazioni possibili, cioè sulle op.

Latte, tanti problemi legati al prezzo

In un faccia a faccia con il ministro non poteva ovviamente mancare l'argomento latte. E in particolare l'aspetto del prezzo pagato ai produttori, che sta scendendo sotto il minimo vitale per le stalle italiane. Attualmente il costo che un allevatore italiano deve sostenere per produrre un litro di latte si aggira tra i 35 e i 40 centesimi, mentre il prezzo pagato dall'industria è ormai sceso sotto i 30 centesimi: è evidente che senza una decisa inversione di tendenza l'intero settore della zootecnia da latte italiana è a rischio.

Perché siamo arrivati a questo punto? Il ministro ha evidenziato alcuni fattori, a cominciare dal calo dei consumi, ma soprattutto dalla formazione di grandi surplus in Paesi extra Ue che hanno comportato l'immissione sul mercato di latte a prezzo stracciato, anche a 14 centesimi al litro, che hanno mandato in crisi i grandi produttori Ue, dalla Francia alla Germania. In una situazione di questo genere il ministro può fare piuttosto poco, e Zaia non ha usato giri di parole: «In Francia, quando si riunisce il Tavolo del latte il ministro ha davanti tre persone, in Italia sono 50, ognuno dice la sua anche se in realtà quasi sempre ripete quello che è stato detto prima, e il risultato è un nulla di fatto». Più chiaro di così...

In più, ha rimarcato Giacomini, le organizzazioni professionali che siedono al tavolo in realtà non hanno in mano il prodotto, e questo complica ulteriormente le cose.

Rispondendo alle domande di Boschetti e di **Germano Pè**, presidente dell'Aral, il ministro ha chiuso la porta a qualunque

CONFRONTO APERTO TRA GLI IMPRENDITORI AGRICOLI E IL MINISTRO

Uno stimolo per tutti

È una delle nostre missioni: spronare gli organi di Governo per fare meglio e di più per gli imprenditori agricoli. Così anche nel periodo recente sulle pagine de *L'Informatore Agrario* abbiamo pubblicato stimoli, suggerimenti e talvolta critiche (oltre ad apprezzamenti) nei confronti dell'operato del Ministero delle politiche agricole. Lo abbiamo fatto senza pregiudizi o schieramenti precostituiti, ma cercando solo di interpretare le aspirazioni dei nostri lettori e gli interessi del settore agroalimentare.

Il ministro Luca Zaia ha apprezzato questo nostro modo di operare e ha voluto conoscerci meglio. Abbiamo così organizzato, presso la nostra sede a Verona, un incontro con la redazione e un pubblico selezionato di tecnici e imprenditori per discutere delle scelte politiche del ministro in tema di ortofrutta, latte, cereali, vite-vino e biologico.

In 64 anni di storia de *L'Informatore Agrario* è la prima volta che un ministro dell'agricoltura fa visita alla nostra redazione, e già questo è una dimostrazione della crescita de *L'Informatore Agrario* in questi anni. Ma un ulteriore riconoscimento è venuto dall'immediata adesione all'incontro delle personalità invitate, tutte con ruoli di rilievo nel panorama dell'agricoltura italiana.

Ancora una volta si è dimostrata vincente la linea adotta dal nostro giornale di essere vicino ai produttori, per comprendere i loro problemi e per cercare con loro le soluzioni.

L'incontro voleva essere molto costruttivo, con un dibattito serrato e concre-

idea di sostegno dei prezzi: «Non possiamo dare soldi agli allevatori perché sarebbero considerati aiuti di Stato». Quello che si può fare è lavorare, sia in ambito europeo sia nazionale, per evitare che le norme legislative creino ulteriori difficoltà invece che alleviare i problemi. «Mi batterò a Bruxelles per evitare che vengano decisi aiuti al burro e al latte in polvere, che andrebbero a vantaggio solo di Francia e Germania».

In Italia, ha poi insistito il ministro, bisogna che l'Antitrust si convinca a lasciare che i Consorzi di tutela dei formaggi, *in primis* Parmigiano-Reggiano e Grana Padano, possano regolare la produzione, in modo da sostenere i prezzi: «Servono mani libere» ha concluso Zaia.



Il direttore de *L'Informatore Agrario* Giovanni Rizzotti accoglie il ministro Luca Zaia. Al centro il prof. Corrado Giacomini

to tra i nostri giornalisti e collaboratori, specialisti del settore, e un gruppo scelto di imprenditori agricoli e di dirigenti di cooperative e strutture di servizio del settore agroalimentare.

La discussione non poteva certo portare alla soluzione i tanti problemi del settore, ma gli intervenuti hanno potuto evidenziare al ministro alcuni aspetti cruciali, che sono riassunti nella sintetica cronaca riportata in queste pagine.

La formula adottata è stata apprezzata sia dal ministro, sia dai partecipanti. Ci ripromettiamo pertanto di programmare altri incontri, puntando su argomenti più specifici, così da poter approfondire meglio i temi trattati e incidere sulle scelte politiche. Il ministro si è già dichiarato disponibile a partecipare.

Giovanni Rizzotti

Sul sito Internet www.informatoreagrario.it abbiamo riportato una rassegna di foto ed è visibile il filmato dell'incontro.

Nessuna pietà per l'ocm vino

«Questa ocm io non l'avrei mai firmata». Il giudizio del ministro sulle nuove regole europee per il settore vitivinicolo è senza appello. I punti dolenti sono noti: le pratiche enologiche, a cominciare dallo zuccheraggio, l'etichettatura dei vini da tavola, il passaggio dal sistema delle doc a quello delle dop. Tutto ciò è potuto avvenire «perché l'Italia non ha mai aggredito il tavolo negoziale in sede comunitaria».

Il motivo dello scarso peso negoziale dell'Italia - ha sostenuto Zaia - è il frutto di decenni di scelte sbagliate, con il risultato che adesso il nostro Paese ha pochissimi funzio-



1. Da sinistra: i giornalisti de *L'Informatore Agrario* Antonio Boschetti e Nicola Castellani; Marco Aurelio Pasti, Luigi Frigo, Corrado Giacomini e il ministro Luca Zaia. 2. Alla sinistra del ministro: Germano Pè, Davide Vernocchi e Daniele Accordini

nari di alto livello, quelli che contano veramente durante una trattativa delicata come quella di una organizzazione di mercato.

L'unico aspetto positivo della nuova ocm è rappresentato dai fondi per la promozione dei vini europei nei Paesi extracomunitari: i soldi sono tanti ma il rischio, come spesso accade, è che vengano utilizzati in maniera frammentata, senza un progetto comune e quindi, in definitiva, con scarsi risultati. Su questo argomento, oltre all'enologo della cantina sociale di Negrar **Daniele Accordini**, sono intervenuti anche diversi produttori presenti nella sala biblioteca de *L'Informatore Agrario*: da loro è venuto un appello al ministro, quello che le istituzioni siano vicine ai produttori nella quotidiana lotta sui mercati mondiali. Qualità, tradizione, impegno possono non essere sufficienti se alle spalle non c'è un sistema che funziona.

Troppe speculazioni sui cereali

Negli ultimi anni il settore cerealicolo ha visto un andamento che si potrebbe definire «schizofrenico», con impennate e ricadute che si spiegano solo con la presenza di fenomeni speculativi sui mercati mondiali. Su questo tema Zaia ha rivendicato il merito di aver «convinto» i ministri presenti al G8 agricolo dello scorso aprile a schierarsi compatti contro questo tipo di speculazioni sulle commodity agricole.

Mentre sul Piano cerealicolo il ministro ha preferito «passare», non avendo dati aggiornati, le domande dei giornalisti de *L'Infor-*

matore Agrario e l'intervento di **Marco Aurelio Pasti**, presidente dei maiscoltori italiani, hanno portato a un franco scambio di opinioni sugli ogm. Il ministro Zaia, si sa, è personalmente contrario all'utilizzo di queste tecnologie e l'ha ribadito in questa occasione, spiegando anche che contro l'utilizzo di ogm ci sono sia motivi economici che etici. «Chi coltiva ogm non guadagna di più – ha sostenuto Zaia – e poi si rischia di avere un doppio mercato: uno con prodotti a base di ogm, a basso costo e quindi destinato ai poveri, e uno per i ricchi che invece possono permettersi prodotti più costosi, biologici o comunque non ogm».

«Gli stessi Stati Uniti – ha sostenuto il ministro – si stanno rendendo conto di aver puntato troppo sugli ogm» e non è escluso che comincino a fare retromarcia.

Tesi non condivisa da Pasti, secondo il quale i maiscoltori americani sono soddisfatti delle scelte fatte.

E la sperimentazione in Italia? Si farà, ha detto il ministro, ma sui tempi è rimasto «abbottonato».

Biologico, un patrimonio irrinunciabile

L'incontro con il ministro Zaia a *L'Informatore Agrario* si è chiuso all'insegna dell'agricoltura biologica: «Un comparto irrinunciabile» l'ha definita il ministro, aggiungendo che «è impensabile un'agricoltura senza biologico». Tutto bene dunque? Non proprio, perché il problema della certificazione esiste, in particolare sui mercati esteri. Dalla Germania, ad esempio, che è il più importante sbocco commerciale dei nostri prodotti biologici, arrivano segnalazioni di irregolarità per quanto riguarda i residui di fitofarmaci, che potrebbero creare difficoltà a tutto il nostro export.

Un problema che **Luigi Frigo**, produttore biologico, vede sotto una luce diversa, visto che le segnalazioni di irregolarità arrivano non da enti di controllo ma dalla grande distribuzione che, a voler essere malizioso, ha tutto l'interesse a seminare dubbi per poi spuntare prezzi migliori.

E comunque, ha concluso Frigo, «più carte non vuol dire più sicurezza».

Gli interventi degli imprenditori agricoli presenti all'incontro, invitati da *L'Informatore Agrario*, hanno animato il dibattito con il ministro, pur nella ristrettezza dei tempi, dimostrando chiaramente che il «faccia a faccia», quando l'interlocutore non usa giri di parole, serve a tutti. ●

Alberto Andrioli



Il pubblico di imprenditori agricoli presente all'incontro ha apprezzato il botta e risposta con il ministro